

Pagine dei giovani

Autor(en): **Fanetti, Mary / Fasani, Remo / Giovanoli, Dino**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **13 (1943-1944)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-14206>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAGINE DEI GIOVANI**VERSI**di **Mary Fanetti** ¹⁾*I doni del Signore*

*O fanciullini che vi trastullate
col vento e con la neve
nel vostro giuoco lieve
sapete quanto mi rassomigliate:*

*Chiare anime discrete
contente del balocco naturale
che vi portò il Bambino per Natale,
altro non gli chiedete.*

*E non ho forse anch'io sempre giuocato,
così semplicemente
senza peccar di niente
col bel dono che il Signore mi ha dato?*

Preghiera

*Dammi o Signor, tanta speranza in cuore
e tanta e tanta, di Tua grazia, luce
perché la strada Tua smarrir non debba.
Resta con me, deh, resta!*

*Fedele alla tua croce l'abbraciasti
volgendo a me lo sguardo tuo morente.
«Sorella» mi chiamasti, o Redentore,
sorella..... sì.... ma quale....*

*Lo senti il mio dolor com'è crudele
e forte e pieno di sincerità?
troppo non mi lasciar su questa terra
lungi da Te, o Signore.*

Natale

*La neve cade morbida a fiocchini
posandosi leggera, pura e bella
sul capo dei bambini.*

*Campane che suonate in tutto il mondo
portatevi lontano il mio singhiozzo,
sano rendetemi il cuore e giocondo.*

*Già scesa è sulla terra la gran notte
attesa dai fanciulli addormentati
che sognano degli angeli le frotte;*

*che vedono nel sogno un davanzale,
un'umile scarpetta
col dono di Natale*

*Lo sguardo nella notte, getto, oscura
e sento dentro il cuor che mi fa male
un'onda di frescura
che lentamente sale.*

¹⁾ Vive in Poschiavo. Ventisettenne. Studi: 6 anni di clemetare, 2 di secondaria, 3 di professionale. Ora impiegata nel borgo natale. Alcuni di questi suoi versi sono stati pubblicati in «Primavera» (1957), in «Calendario grigione italiano» (1938 e 1943) e in «Il Grigione Italiano» (1939), altri sono inediti. Vedi anche Quaderni N. 2 e 4 1938, N. 4 1939.

Croci

*Il cielo tutto è macchiato di stelle
che croci sembrano disseminate,
piccole, belle
croci dorate.*

*Anche la rondine che torna al nido
sola e veloce,
tra grido e grido,
sembra una croce.*

*Croci di stelle, di fiori d'uccelli,
di steli ritorti,
di pochi fruscellì
sui «poveri» morti.*

*Di redenzione trabocca ogni cuore.
E se rimuori
domani Signore
la croce ritrovi.*

Primo sorriso di Primavera

*Canto d'uccelli
e canto di ruscelli;
sorriso di sole
e tanto cielo.
Molti fiori con molti bambini
nei prati e nei boschi,
in tutte le case
e in tutte le chiese.*

*Lungo le grinze dei monti lontani
muore, corrotta la neve.
La terra che di fresco ha partorito
vorrebbe riposare,
sollecitata dal sole
rigetta l'ultimo fiore.*

VERSI

di **Remo Fasani** ¹⁾

IL MELO ABBATTUTO

*Oh, il bianco suo fiorir col giovin maggio
Oh, la copia d'aerei pomi d'oro.
Oh, il suo pagnar con l'aquilon selvaggio
Oh, dell'ampia ombra il provvido ristoro.*

*Dove sorgeva prospera frondante
la gran corona nelle liber'aria
or resta un vuoto, e cupa da distante
vi guarda la montagna solitaria.*

INVERNO

*Il cielo opaco pende e greve
sopra la terra e nell'aria si fiuta
quasi l'odor dell'imminente neve
e la spoglia campagna posa muta.
Sol crocidan due corvi che nel cielo
tracciano il nero volo parallelo.*

*Ma un corvo ancor più nero
siede nel mio cervello
c m'avvelena ogni bello
e sereno pensiero.*

¹⁾ Nato a Mesocco. Nell'estate 1942 conchiudeva gli studi di maestro alla Scuola di magistero a Coira. Dall'autunno 1942 studente in lettere all'università di Zurigo.

VERSI

di **Dino Giovanoli** ¹⁾

INFANZIA

*Ombre... ombre di cari già lontani,
vaghe imagini, la prima maestra,
la scuola buia, la chiusa finestra,
la bacchetta per dar giù sulle mani.*

*Con la terra grassa, viscida e scura,
mischiate con la pura acqua di fonte
nacque il primo canal e il primo ponte,
il primo sogno di gloria futura...*

*A casa m'attendevan le percosse
tremavo di paura e le prendevo
coprendo con le sporche mani il viso.*

*Strilli, urla, singhiozzi e poi dopo il riso,
chè il rapido oblio m'era sollievo
e solo le coscie mi restavan rosse.*

IL PODERE (Quadretto)

*Un casolare in mezzo a tante vigne
incatenate come bimbi in gioco.*

*Una ragazza sull'uscio
scalza sbuccia le patate,
ai piedi un marmocchietto
seminudo a terra.*

*La mamma curva pianta i pomidori.
Lontano il babbo guida le giovenche
Tre mocciosucci in gioco a rimpiattino.*

*Un cane abbaia,
e il camino fuma
un'azzurrina spuma
verso il cielo.*

1) Nato a Pontremoli (Toscana), figlio d'emigranti, ha fatto i corsi commerciali alla Cantonale grigione, un anno di pratica commerciale, un anno di preparazione classica all'Atheneum di Zurigo. Dalla primavera 1942 studente in lettere all'università di Zurigo.

CARMI VENDEMMIALI

di **Renato Maranta** ¹⁾

A chi la brenta ?

*Non ai fanciulli imberbi
ignari di anni e panni!
La forosetta serbi
d'amor candidi i vanni,
portar non è sua manna,
da lei la ninna-nanna.*

*La chioma argentea del nonno trepida
e la sua voce che suona lepida:
«A te, bel giovane, se vuoi dei grappoli
l'alacre nettare, la brenta a Te!...»*

Il coro delle vendemmiatrici

<i>Siam belle vendemmiatrici sorelle,</i>	<i>vermene delle pendici serene</i>
<i>vermigli grappoli o biondi, siam gigli.</i>	<i>che plaude ben mattutina l'alaude!</i>

*Feconda Mesolcina
Tu nel gemino rivo,
Tu nei velli del clivo
Ti effondi e sei regina.*

<i>Siam belle di umide gemme ancelle</i>	<i>danzanti beate sui colli raggianti</i>
<i>fanciulle pure, sognanti le culle</i>	<i>nel verno del dolce nido materno.</i>

Acini a ruba

*Chi rapì il frutto dei pampini ridenti?
vedo che frugoli le pergole aulenti
del ronchetto
per l'acino soletto
allettano, cupidi, sani,
di minio roride le mani.*

*Dov'è la legge? Tra cirri e fogliette
vedo bianche fiammette, brucar caprette,
a fior d'aura,
nella clamide saura,
mi canta zampogna soave
l'amor di due vergini flave.*

¹⁾ Nato a Poschiavo. Già allievo del Seminario vescovile in Lugano. Ora studia musica al Conservatorio di Zurigo.